= Notizia Istorica =

Il Cardinal S. Onofrio Riformatore delle annesse Costituzioni alla pag. 13, fu la bo: mem: dell' Emo, e Rmo Porporato Fr. Antonio Barberini, del quale il Ciacconio nel Tom. III. lasciò scritto fra le altre cose ciò, che siegue:

= Sub Pontificatu Urbani Ppe: VIII. secunda Cardinalium Creatio =

Anno nostre salutis 1624. Nonis Octobris, Urbanus VIII. tres Viros in Cardinalium Senatum legit, qui fuerunt =

Fr. Antonius Barberinus Senior, Ordinis Cappuccinorum, Antonii et Camille Barbadore Patricij Ordinis lectissime Femine Filius, Florentie natus anno salutis 1569. Urbani VIII. Germanus Frater natu minor.

Eumdem nolentem Presbyterum Cardinalium Cetui adscripsit, cum Titulo S. Onuphrij, triginta ipsis a suo in Cappuccinorum Ordinem Ingressu Annis; testatusq. est postea ipsemet Urbanus sex mensibus tardius ab ipsius Ore eductos fuisse Cardinales in publicam lucem, propter Antonii fratris repugnantiam.

Munificus erga Pauperes, et in sacras Edes, Rome inter alia pietatis argumenta, Monasterium S. Catharine de Rosa, seu de Funarijs dictum, pro pauperibus Puellis impudicarum Mulierum filiabus, instauravit. in quo sequens extat Inscriptio = Fr. Ant. Barberini = Presb. Card. Tit. S. Onuphrij =

=Major Pœnitentiarius = Et Urbani VIII. Pont. Max. Germanus = Monasterium Ancil-
larum = S. Cath. V. et M. = instauravit: In ampliorem formam redegit = Cum nov-
um Odeum divinis canendis Officiis = extruxit = anno salutis M.DC.XXXVI.
Interfuit Comitiis Vaticanis, in quibus summum Pontificatum obtinuit Innoc. X.
Sub quo annos natus septem supra septuaginta, salutis 1646. hora nona adve-
nientis diei undecimæ 7bris animam Deo reddidit.
Vir sané undiq. perfectus: nam profundam humilitatem, ac modestiam
cum excelsæ dignitatis eminentia; solitudinem cum ipsa Palatij, et Aulæ
frequentia mirum in modum conjunxerat.
Iusta ei per Cardinales persolvuntur in Templo D. Andreæ Vallensis; indè
Cadaver lugubri, et solemni pompa ad Templum Cappuccinorum Urbis à se
constructum transfertur, et traditum sepulchro cum hoc epitaphio = Hic
jacet = Pulvis = Cinis, et Nihil =
Cum sacrum eius Corpus efferretur ad sepulturæ locum à se delectum, adfue-
runt Pauperum agmina, quorum planctus, et ejulatus passim audieba-
tur, Patrem suum sibi morte ereptum publica voce inclamantium.
Ad tanti Viri in Deum, et Proximum pietatem explicandam, placet hic
Particulam Testamenti exscribere = Volo insuper, ut meus Hæres S. C. Con-
gregatio de propaganda Fide, Monast.° S. Cath. de Funar. solvat in perpetuum
Scuta 10. quoq. Mense pro alimentis duarum Puellarum pulchritudine or-
natarum, quæ recipiendæ erunt in educationem in dicto Monast.° à Congre-
gatione sola ipsius Monasterij =

REGOLA
DI S. AGOSTINO
PER LE MONACHE
DI SANTA CATERINA
DELLA ROSA

Certissimum est, quod experimento didicimus, quia in Monasterio, ubi minima custodiuntur, ibi vigor Monachorum inviolabilis manet, ibi Pax inter Fratres: ubi verò minimi excessus negliguntur, ibi totus Ordo dissipatur, et destruitur. S. Anselm.



IN ROMA,
Nella Stamparia della Reu. Cam. Apostolica 1638.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Magistri Sacri Palatij Apostolici.

I. B. Episc. Camerinen. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Lupus Magister, & Socius Reuerendissimi P. Fr. Nicolai Riccardij Sacri Palatij Apostolici Mag. Ord. Prædicat.



INCOMINCIA LA REGOLA DI S. AGOSTINO VESCOVO



RIMA d'ogn'altra cosa (Sorelle carissime) si deue amare il Signore Iddio, e doppo di lui il Prossimo, perche questi sono i Commandamenti, che principalmente ci sono stati dati. Queste sono dunque quelle cose, che commandiamo osseruiate voi tutte, che nel Monasterio vi ritrouate.

Prima, che consideriate, per qual causa siate così congregate insieme, acciòche sicome habitate in vn'istessa Casa, così siate d'vn'istesso volere, e d'vn medesimo cuore, vnite nel seruitio di Dio. Et nessuna si approprij cos'alcuna, con dir che sia sua; mà ogni cosa sia commune à tutte. Et dalla vostra Madre Priora si distribuisca à ciascheduna quel che gli fa di bisogno di vitto, & di vistito, non vgualmente à tutte, perche non tutte hauete i medesimi bisogni: mà secondo la necessità di ciascheduna. Imperòche così si legge negli Atti Apostolici, che era trà quelli della primitiua Chiesa ogni cosa commune, e si distribuiua il tutto secondo la necessità, e bisogno d'ogn'vno.

E quelle Monache, che nel secolo haueuano delle ricchezze, quando saranno entrate nel Monasterio, tutto quello, che portaranno, si contentino vadi in commune. Et quelle, che erano pouere, non cerchino nel Monasterio quelle cose, che nel secolo non poteuano hauere.

Nondimeno nelle loro infermità gli sia prouisto di quanto gli fà di bisogno, ancorche auanti che fossero Religiose, nel secolo per la pouertà, non auessero potuto hauere appena le cose necessarie.

Nè per questo si reputino felici, per hauer trouato vitto, & vestito nella Religione, che fuori non hauriano potuto ritrouare. Nè si insuperbischino per esser' in compagnia di quelle, alle quali nel secolo non hauerebbero hauuto ardire di accostarsi, mà inalzino il cuor loro à Dio, e non cerchino queste cose terrene, acciò non comincino i Monasterij ad esser vtili alle ricche, e non alle pouere, se le ricche iui, quanto si può, si humiliano, e le pouere s'insuperbiscono.

Così ancora quelle, che nel secolo pareua, che fossero di qualche conto, non dispreggino le loro sorelle, che dallo stato della pouertà sono venute alla santa Religione; mà più si glorijno della compagnia delle sorelle pouere, che della dignità, e grandezza de' lor parenti.

Nè si vantino di hauer portato nella Religione parte delle lor facultà; sicome nè anco s'insuperbischino più delle loro ricchezze, perche le compartiscano nel Monasterio, di quello, che farebbono, se le godessero nel secolo. Imperochè ogn'altro difetto nelle opere cattiue s'incorre con farle, mà la superbia è vn vitio, che và insidiando ancora all'opere buone, acciò si perdino. E che gioua donar' il suo a' poueri, e diuentar pouera, se la misera, & infelice anima diuenta più superba col dispreggio delle ricchezze, che non era possedendole?

Viuete dunque tutte di vn volere vnitamente, e d'accor-

do,

do, & honorate scambieuolmente in voi Iddio, di cui sete fatte Tempij. Siate assidue nell'Orationi à quell'hore, e tempi, che sono ordinati.

Nell'Oratorio, niuna faccia altra attione fuor di quella, per la quale è stato instituito, e d'onde hà preso il nome, acciochè se à sorte alcuna, fuori dell'hore ordinarie (se però hauerà tempo) vorrà far'Oratione, non gli sia dato impedimento da quelle, che quiui volessero far qualche alrra cosa.

Quando con Salmi, & Hinni lodate Iddio, fate che quello, che dite con la bocca, l'habbiate anco nel cuore. E non cantate, se non quello, che trouate douersi cantare. Quello dunque, che non è così scritto, che si canti, non si canti.

Domate la carne, & il corpo vostro con i santi digiuni, e coll'astinenza del mangiare, e del bere, quanto comporta la sanità, e quando vna sorella non può digiunare, non per questo deue pigliare alcuna sorte di cibo fuori dell'hora del pranzo: eccetto quando che sarà inferma.

Quando ve n'andate a mensa per desinare, finche da quella vi leuarete, senza rumore alcuno, & in silentio, ascoltate la lettione, che secondo il solito vi si legge; acciò non solo il corpo si cibi, ma ancora l'orecchie si paschino della parola di Dio.

Se quelle, che sono inferme, & conualescenti, si trattano vn poco meglio nel vitto, ciò non deue dar molestia all'altre, nè meno parer cosa ingiusta a quelle, che hanno complessione più robusta, e più gagliarda.

Nè stimino più felici di loro quelle inferme, & deboli, perche mangino cose più delicate di loro, mà più tosto si rallegrino di esser sane, & di buona complessione, il che non hanno quell'altre. E se tal'hora a qualche sorella, per esser stata alleuata con maggiori [illegible], e delicatezze nel seco-

lo, venendo al Monasterio, si vsa cortesia di dargli qualche cibo delicato, ò qualche vestimento più gentile, che all'altre, che sono più forti, e perciò più felici, non si suol dare; deuono pensare quelle, alle quali ciò non si concede, quanto quelle altre siano calate dalla vita del Secolo, à quella della Religione, ancorche non siano potute arriuare alla vita commune dell'altre, che sono più robuste di loro: nè deuono voler tutto quello, che vedono in alcune poche, perche ciò non si fà per honorarle, mà per compassione, che se gli hà, acciò non nasca quell'abomineuole inconueniente, che nel Monasterio le ricche stentino, e patischino al possibile, e le pouere diuentino delicate.

E nel vero siccome l'Inferme nelle lor malatie è necessario, che prendino poco cibo per non grauarsi, così doppo l'infermità si deuono trattare in maniera tale, che possino quanto prima recuperar le forze loro: ancorche siano venute alla Religione da basso, e pouero stato del secolo, come che ciò si conceda à loro, per il rispetto della fresca infermità, che alle ricche per esserci prima auezze. Ma subito che haueranno recuperate le forze, ritornino alla lor più felice vita di prima, che alle serue di Dio tanto più è aconueniente, quanto che meno hanno di bisogno, acciò quelle inferme, alle quali per il poco cibo se gli alleggeriua il male, il troppo gusto del mangiare non gli venghi à nuocere. Perche in vero quelle Religiose stimar si deuono più ricche, che nel sopportar la sobrietà sono più forti. Imperoche è molto meglio hauer bisogno di poche cose, che hauerne di molte.

Non sia l'habito, e vestir vostro fuori dell'ordinario, nè v'industriate di piacer più ad altrui con le belle vesti, che con i santi costumi.

Nel caminare, nello stare, nel vestire, & in ciascun moui-

Desunt Paginæ duæ.

no essere, quanto che più spesso le farete. Et è manco male, quando vna spesso si adira, e che poi presto si ingegna di chiedere perdono a quella a cui hà fatto l'ingiuria: che non è lo star buon pezzo di adirarsi, & indugiar molto per ridursi a chiederne perdono. Ma se vi è alcuna, che hauendo ingiuriata la sua sorella, non gli vuol chieder perdono mai, ò se pur glie ne chiede, non lo dimanda col cuore, è indegna di stare nel Monasterio, quantunque da quello non sia discacciata.

Per tanto guardateui dalle parole ingiuriose, le quali se saranno vscite dalla bocca vostra, non vi rincresca dall' istessa bocca cauarne la medicina, donde son nate le ferite.

Quando per correggere, & emendare qualche difetto, sarete sforzata voi Madre Priora a dire qualche parola aspra, e pungente alle vostre suddite, ancorche vi paia di hauer passato il termine del giusto, non douete per questo domandar loro perdono, acciò per la troppa humiltà vsata appresso delle vostre suddite, non venga poi ad esser poco stimata, & apprezzata l'autorità vostra. Ma nondimeno douete chiederne perdono a Iddio, il quale benissimo conosce con qnanta carità, e beneuolenza amiate quelle, che forse più del giusto aspramente correggete. Nè deue trà voi trouarsi altrimente amore carnale, ma spirituale.

Alla vostra Madre Priora douete esser' obbedienti, come ad vna Madre; E molto più al Prelato, e Deputati, che tengono diligente cura di tutte voi. Acciò dunque tutte le sopradette cose si osseruino, se alcuna ci fosse, che si portasse negligentemente nell'osseruanza di quelle, non si lasci passar'impunita; toccherà alla Madre Priora principalmente di emendare, e correggere quelle che mancano: & doue vedrà di non poter rimediar lei, per esser cosa, che ecceda le forze sue, lo deue riferire al Prelato, e Deputati, ò Confessore, acciò si ripari a ogni mancamento. Quella poi, che è vostra Snperiora, non per l'autorità, che hà sopra di voi, ma per seruire a tutte con carità, deue stimarsi, e riputarsi felice.

Hab-

Habbiate ſempre auanti alli occhi la riuerenza, e l'honore, che douete alla voſtra Madre Priora, come ella all'incontro, per il timore di Dio, deue ſottoporſi a' piedi voſtri. Sopra ogni altra coſa cerchi di eſſer' vn ſpecchio, & eſſempio di bontà dauanti alli occhi di tutte. Caſtighi l'inquiete, conſoli quelle di poco animo, accarezzi l'Inferme, ſia patiente con tutte.

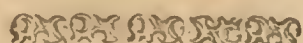
S'ingegni con la dolcezza di far' oprare per amore, & anco dar delle penitenze per mezzo del timore; Et quantunque l'vno, e l'altro ſia neceſſario nel gouernare, nondimeno cerchi più toſto di farſi amare, che temere, penſando ſempre, che haurà da render conto à Iddio di tutte voi. Onde mentre voi obbedirete, non ſolo habbiate compaſſione a voi, ma anche a lei, la quale in tanto maggior pericolo ſi ritroua, quanto che è in maggior grado.

Il Signor'Iddio vi conceda, che come deſideroſe della bellezza ſpirituale, e di dar buon'odore con i voſtri buoni portamenti, oſſeruiate tutte queſte coſe, non come ſerue ſotto la legge per forza, ma come libere poſte nello ſtato della gratia Diuina.

Et acciò poſſiate, come in vn terſiſſimo ſpecchio, rimirarui in queſta Regola, e non vi ſcordiate mai di quanto vi ſi commanda, la leggerete vna volta la ſettimana. E doue vi trouarete di oſſeruare tutte le coſe, che in queſta ſono ſcritte, ne renderete infinite gratie a Iddio Donatore di tutti i beni. Ma doue alcuna di voi trouarà di hauere mancato, habbia dolore de' difetti, & mancamenti paſſati, & preghi Iddio che gli rimetta l'offeſa, e con la ſua ſantiſſima gratia la liberi da ogni tentatione.

COSTITVTIONI SOPRA LA REGOLA DI S. AGOSTINO PER IL MONASTERO DI SANTA CATERINA DELLA ROSA DI ROMA

Riformate dall'Eminentissimo Sig. Cardinal S. Onofrio Protettore.



PROEMIO.

DELLA VOCATIONE alla Religione. Parte prima. Cap. Primo.



VE sorte di persone Christiane sono in questo Mondo, che possono acquistare la vita eterna, & beata nell'altro Mondo, l'vna delle persone secolari, le quali osseruano li comandamenti della legge di Dio, l'altra è delle persone Religiose, le quali considerano i molti pericoli, che sono nella vita secolare, doue continuamente si ha da combattere col Diauolo nemico dell'humana generatione, il quale con sue suggestioni, & tentationi, cerca di farci cascare in peccato, & tirarci all'inferno con lui. E contro il Mondo, il quale con le sue vanità, & false appa-

renze de beni transitorij cerca di farci perdere li veri beni eterni; Et contro la carne nostra, la quale con delitie, e piaceri sensuali cerca di tirarci alla corrutione, & farci perdere li beni spiriuali: Per fortificarsi dunque contro tali, & tanti nemici, si sono retirate dal Mondo alla Religione come in vn Castello, e Fortezza sicura, doue non solamente deuono osseruare li comandamenti della legge, ma ancora li consigli dati dal Saluator Nostro Giesù Christo per nostra salute, & sono fatte domestiche della casa di Dio, tenendo sempre la lor conuersatione in Cielo.

A questa sorte di vita come più stretta, & rigorosa dell'altra si applicano poche persone, e solamente quelle, che per special fauore, & gratia di Dio sono chiamate a sì alto, & honorato stato d'essere figliuole di Dio, & spose di Christo.

Quelle dunque, che sono chiamate da Dio alla Religione deuono primieramente con viuo affetto di cuore riconoscere tanto segnalato fauore, che Dio lor hà fatto di chiamarle, & eleggerle fuori del numero di tante altre, & metterle trà le sue figliuole elette, rendendogli infinite gratie di tal vocatione, & corrispondendogli prontamente con dirgli. Eccomi quì per seruirui Signor mio comandatemi, che io vi obedirò.

Dopo questo hanno da imparare, come si deuono gouernare nelli essercitij della vita loro, considerando, che l'essersi tolte dal Mondo, & hauerlo rinunciato, vuol dire, hauer rifiutato le sue pompe, li suoi piaceri, commodità, & tutte le sue vanità; l'essersi date a Dio vuol dire, che tutto quello, che possono, & vogliono, lo spendano in suo seruitio, & nell'anima loro non pensino, non desiderino, nè voglino alcuna cosa, se non conforme alla volontà di Dio.

DE VOTI.
Capitolo Secondo.

LA sostanza della Religione consiste nella professione, nella quale si fanno i trè voti cioè, d'Obedienza, Pouertà, & Castità, per li quali si promette a Dio per mezzo del suo ministro, & luogotenente di non volere possedere più cosa esteriore di questo Mondo, come propria, il che si fa col voto di Pouertà: di non volere più diletti di carne, il che si fà col voto di Castità, & di non volere far più à suo modo, & andar dietro al proprio appetito, il che si fa col voto di Obedienza, & tutto questo secondo la forma delle Regole, & costitutioni della Religione.

DELL'OBEDIENZA
Capitolo Terzo.

IL principal studio della persona Religiosa deue essere di acquistare in sommo grado la virtù dell'obedienza, come quella, che per via facile, breue, & sicura la guiderà, & condurrà alla perfettione Christiana, che è il fine della religiosa vita.

L'obedienza è di tanta virtù, che l'opere, le quali da se stesse non sono di alcun merito, come il mangiare, il bere, il dormire, il riposare, il pigliare qualche honesta ricreatione, & in gratia di Dio, son meritorie di vita eterna.

Questa virtù dell'obedienza si essercita in trè modi.

Primo in vbidire alla Superiora, come quella che rappresenta la persena di Dio, sottomettendo la volontà, & parere proprio alla volontà, & parere di lei, obedendola prontamente senza discorso, & in tutto quello, che da lei vien comandato, che non sia offesa di Dio.

Secon-

Secondo in osseruare le regole, e consuetudini del Monastero.

Terzo in vbidire alli segni, con li quali secondo l'vso del Monastero si notifica la volontà della Superiora, & la dispositione delle Regole.

La Monaca dunque quando la Superiora le comanda deue dire in se stessa, Dio mi comanda.

Quando ha da osseruare la Regola, hà da dire, questa Regola è fatta da Dio.

Quando sente la campana, deue dire, Dio la fa sonare, Dio mi chiama.

L'obedienza s'ha da essercitare non solo con la Superiora maggiore, che è la Madre Priora, ma ancora con altre officiali inferiori in quello che tocca all'offitio loro, perche all'hora similmente s'vbidisce alla Madre Priora, dalla quale dependono le offitiali.

Per esser veramente obediente alla voce viua della Madre Priora, & dell'altre offitiali, bisogna che la Monaca mostri prontezza nell'vbidire accioche dia animo alla Superiora di comandarle volontieri, & non con la poca prontezza le toglia l'animo di comandarle.

Per esser vbidiente alla Regola, è necessario, che si legga con le Costitutioni nel Refettorio almeno vna volta il mese.

Per esser poi obediente a' segni, quando sente la campana, ha da lasciare ogni cosa per obedire al segno, come fece quel Monaco, che lasciò la lettera, o, imperfetta per andare subito a fare l'obedienza.

Quella, alla quale dalla Madre Priora sarà commessa qualche faccenda, se in quella troua alcun' impedimento non per questo deue da se stessa tenersi per escusata della faccenda commessale, ma deue quanto prima può, andare alla Superiora, & darle conto dell'impedimento.

Nes-

Nessuna tratterà negotij, ne domandarà consiglio a persone forastiera senza licenza della Superiora, & molto manco si possi far instrumento, nè scrittura, ancorche priuata per il Monastero senza licenza del Prelato, e Deputati.

Nessuna ardirà di comandare, nè ingerirsi nell'officio dell'altra, nè entrare nell'vfficine, se non le sarà comandato dalla Madre Priora, ò da chi terrà il suo luogo.

DELLA CASTITA'
Capitolo Quarto.

ESsendo la Monaca sposa di GIESV Christo deue oltre le altre virtù, che sono communi à tutte le serue di Dio, principalmente professare quella virtù, che è propria della sposa, & questa è la castità, la quale consiste nella purità, & monditia del corpo, e della mente; Et già che per mezzo del voto si è legata indissolubilmente all'osseruanza di questa virtù, resta solo, che si ponghi ogni studio, & diligenza per custodirla.

La custodia hà da essere in particolare di ciaschedùna Monaca, & vniuersale di tutto il Monastero.

La particolare di ciascuna per guardarsi dà ogni mal pensiero, sarà il non lasciarsi mai prender dall'otio: ma occuparsi sempre in qualche fatto secondo l'obedienza, e di più portare in mente sempre qualche bel detto spirituale, ouero qualche attione di Nostro Signore, ò di alcuna persona santa, con la quale dia vtile trattenimento all'immaginatione; sì che tenendo anco il corpo occupato in qualche faccenda, la mente non perda, anzi guadagni, fuggendo quanto sia possibile di ragionare con huomini, & quando bisogna lo faccino tanto, quanto importa la necessità, senza trattenersi in modo alcuno, ò multiplicare in parole più di quello, che è necessario;

te-

tenendo gli occhi bassi, e raccolti, ò voltati ad altra parte.

Niuna di loro pratichi, ò ragioni con huomini, che siano al lor seruigio oltre à la Madre Priora, Vicaria, Consultrice Rotara, Ministra, & altre officiali, & questo se non quanto è necessario, senza trattenersi in parole.

Et generalmente nessuna deue prendere stretta prattica con altra persona di qualsiuoglia sorte ancorche Religiosa, accioche per la grã familiarità, e domestichezza, il demonio nõ troui occasione di far allargare quel religioso in sguardo, che non richiede la perfetta pudicitia, & la custodia esquisita di tanta purità.

Non dormino mai due insieme, ma ciascheduna in letto separato, & quando per necessità fossero costrette a dormire più d'vna in vn'istesso letto, sia con licenza della Priora.

Non si permetta mai sotto pretesto di ricreatione di far balli tra di loro, & vestirsi da huomo, nè mettersi vesti secolari, nè mascare.

Non possino tenere, nè leggere alcuna sorte di libri, che prima non siano visti dal Prelato, e Deputati.

I ragionamẽti siano lõtani non solamẽte da cose dishoneste; ma ancora da quelle, che possino esser sospette di dishonestà.

Tutto il corpo, & ciascun membro nascondino quanto possono anco agl'occhi proprij, non che agl'altri, nè si tocchino l'vna con l'altra, se non per seruitio della sorella in caso di necessità, & infermità, e con modestia.

Nell'andare, & in tutti li mouimenti del corpo procedino con ogni simplicità, & modestia senza sconcertarsi in alcun modo

Parimente nel ragionare, & in tutti li atti auuertischino di non dare in certa delicatura, & affettatione, ma procedino semplicemente, & con sincerità.

Non si vsino mai profumi, nè odori circa la persona, nè

circa

circa le cose sue di qualsiuoglia sorte, nè tenghino vccelli, nè cagnoli, ò altro animale.

Congregandosi ad vdire il sermone, chiudino tutte le fenestre dalla banda loro, ò vadino col velo tirato in sù la faccia sino alla bocca.

Non vadino mai alla ruota à parlare con qualsiuoglia persona senza licenza della Superiora, nè senza l'assistenza dell'Ascoltatrice, nè passino mai mezz'hora ouero vn'hora al più.

La custodia vniuersale consiste nella clausura del Monastero, la quale è stata principalmente instituita per la custodia di questa virtù, sì che quanto più esattamente si osseruarà la clausura; tanto meglio, e più sicuramente si custodirà la castità, la quale per niuna altra via può patir macula, più che per la frattura, & poca custodia della clausura.

Perciò la prima, & principal cura, & la maggior diligenza, che hauerà da vsare la Madre Priora, & l'altre deputate al gouerno del Monastero, sarà di mantenere ben custodita la clausura osseruando esattamente le Regole della Ruota, del Parlatorio, & della Clausura stessa, come si dirà a suo luogo.

DELLA POVERTA'
Capitolo Quinto.

PEr osseruanza del voto della Pouertà deuono sapere le Monache, che nessuna può hauere nè possedere alcuna cosa per minima che sia, di proprio, mà tutto quello, che hauerà, ò gli peruerrà, dopo che hauerà fatta professione per qualunque titolo, ò causa, se sia mobile, ò stabile, entrata, vsufrutto di qualsiuoglia sorte s'intenda subito applicato al Monastero, & tutto quello che sarà mandato a donare, ò per elemosina in commune, ò da persona particolare, ò da Parenti, ò da altri si metterà, & si dispensarà in commune, dichiaran-

do che tutto quello, che le sarà concesso per vso, non l'haurà da tener per cosa propria, ma del Monastero, al quale si concede, che possa hauer, & tener beni in commune per mantenimento delle Monache.

Perciò quella Monaca, che si approprierà alcuna cosa, farà contro al voto solenne della Pouertà, & commetterà furto.

Per leuare dunque ogni occasione di proprietà a nessuna si concederà più di quello, che sarà necessario per vso suo: ma quello, che sarà necessario si prouederà del commune ad ogn'vna sufficientemente, & egualmente a tutte senza eccettione di persone, conueniente però allo stato della pouertà, ma non se ne potrà seruire senza l'obedienza della Madre Priora.

Ciascuna si contentarà di quello, che le sarà assegnato senza replicare, & senza mirare, se sia meglio, ò peggio, se sia nuouo, ò vecchio, se sia cosa grossa, ò sottile, se sia mal fatta, ò ben fatta; anzi quella, che sarà amatrice della Pouertà haurà caro, che le siano date le cose più triste.

Ma tutto quello, che si concederà alle Monache nel vestire nel mangiare, nella cella, & ogni altro vso sarà totalmente eguale, & vniforme à tutte, eccetto nelli casi espressi nelle Regole come a suo luogo.

Nessuna terrà danari se non quella che sarà deputata a tener quelli del commune.

A nessuna si concederà chiaue, nè di camera, nè di cassa, nè di armario, nè di altro: ma solo per conseruare le cose communi a quelle che haueranno l'offitio, come della dispensa, cantina, refettorio, sacristia, vestiario, cassa di danari communi, delle scritture, archiuio, & simili.

Ogn'vna procurarà non solo di ben trattare, & custodire le cose del Monasterio, che le sono state concesse per vso: ma anco di mantenerle rassettate, nette, & pulite, & anco di portarle con la debita compositione.

Si

Si proibisce espressamente, che nessuna possa dare cosa alcuna del Monastero di qualsiuoglia qualità, & quantità a qualsiuoglia persona, sotto qualsiuoglia pretesto, titolo di elemosina, nè anco imprestar le cose tra loro Monache, che per vso particolare le saranno state assegnate.

Non si possa dare alcuna cosa oltre il salario, & prouisione ordinaria, nè anco in presto al Confessore, Capellani, ò ad altri Officiali, & Ministri del Monastero, nè ad altri.

Per ouuiare ad ogni specie di proprietà sia tenuta la Madre Priora, ò in suo difetto la Vicaria con le due Consultrici visitare quattro volte l'anno diligentemente tutte le tendine, per vedere se alcuna tenesse qualche cosa più di quello, che le è stato concesso, ancorche minima, & oltre questa visita ordinaria dourà la Madre Priora priuatamente, & all'improuiso visitarle, & trouando, che alcuna habbia trasgredito, ne dia auuiso al Prelato, e Deputati, quali douranno castigarla, come di colpa grauissima conforme al Sac. Concilio di Trento.

DELLA CLAVSVRA
Capitolo Sesto.

NEl Monastero si osseruarà esattamente la clausura, dentro la quale non s'ammetterà mai persona alcuna di qualsiuoglia sesso, & età, se non in casi leciti, & nel modo lecito, & con la debita forma, come si dirà appresso, & la clausura sia tale, che non solo non si possa entrare nè vscire, ma nè anco vedere, nè esser vedute: & però terranno la lista di quelli, che potranno entrare nelli bisogni affissa alla porta interiore sottoscritta dal Prelato, e Deputati.

Saranno nel Monasterio due porte alla Clausura, che si chiamaranno prima, & seconda, oltre quella di fuori nel cortile fuor della clausura, che risponderà alla strada publica, nel-

la quale sarà vna sola serratura con catenaccio, con la quale si serrarà per dentro dal fattore, ò da quello che sarà deputato custode del Monastero, quale dourà esser persona modesta, di età conueniente, di buoni costumi, e di buona conditione, & fama, & approuato dal Prelato, e Deputati.

Quella porta non s'aprirà mai, se nõ sarà giorno chiaro, & si chiuderà all'Aue Maria della sera, eccetto in casi di necessità.

La prima porta dunque della Clausura, che risponderà nel cortile sudetto haurà due serrature diuerse, & due catenacci, vno dentro, & vn'altro fuori, cõ li quali si terrà sempre serrata.

L'vna, e l'altra chiaue si terrà dalla Madre Priora, e Vicaria, ò Portinara maggiore; Quando verrà caso di dar la chiaue per la Ruota al Custode, ò Fattore per aprirla per di fuori, si aprirà prima il catenaccio per dentro, e poi si ritirerà dentro la seconda porta.

Anderà il Confessore all'Inferme ne' loro bisogni sempre con cotta, e stola, & non altrimente, & anco li Medici, Barbieri senza esser visti dalle Monache, eccetto da quelle che li accompagnaranno nel modo, che a suo luogo si dirà.

Queste porte non si apriranno mai, se non per bisogno necessario, & con licenza, & per esse si riceueranno se non quelle cose che non possono capire per la Ruota, come sono robbe in grosso, & quando fusse bisogno bestie, che le portano, & persone che le conducono; & scaricate che saranno le robbe, il Custode procurarà, che subito eschino fuori le persone, & giumenti, & subito serrarà le porte, & renderà la chiaue come di sopra.

La seconda porta della Clausura sarà l'vltima verso il Monastero. In questa porta saranno due serrature diuerse con catenacci dalla banda di dentro, & si terrà sempre serrata con chiaue, quali si terranno vna dalla Madre Priora, l'altra dalla Portinara maggiore, & più vecchia, nè si daranno mai ad al-

tre

tre per aprire, solo quando sarà necessario per il Monastero, e finito il bisogno, le recupererà subito.

Dentro della seconda porta non si ammetterà persona alcuna, se non per vrgente necessità con licenza del Prelato, e Deputati in scriptis da consegnarsi alla Madre Priora alla quale sola, & non ad altri spettarà il procurare detta licenza, quale conseruarà in una filza con tutte l'altre.

Quando verrà caso di ammettere alcuna persona dentro alla seconda porta, prima che l'apra la Portinara ne darà notitia alla Madre Priora, dalla quale riceuerà la chiaue, che tiene appresso di se, & innanzi di aprire, farà segno con il campanello, acciòche le Monache si ritirino. Entrato che sarà il condurrà al luogo destinato, accompagnato dalle Monache a questo deputate, affinche il forastiero non veda andar le Monache per casa, qual non menaranno ad altro luogo, che al destinato conducendolo per la più breue, e piu dritta via.

La Portinara maggiore con la compagna nel riceuere il forastiero staranno con la faccia coperta col velo, & così coperte lo accompagnaranno al luogo del seruitio, e similmente quando lo accompagneranno fin che sia vscito dalla seconda porta, e che sia serrata dal Custode, ò Fattore dalla banda di fuori, & all'hora vsciranno a serrarla dalla banda di dentro, & subito si riporteranno l'vna, e l'altra chiaue dandole vna alla Madre Priora, & l'altra alla Portinara maggiore, quando non si fosse trouata presente, ma si sforzi esserci sempre.

Non solamente la portinara e compagna, ma anco la Madre Priora, & tutte quelle, che sarà necessario che parlino, & siane presenti al forastiero staranno all'istesso modo velate, & coperte con la faccia come sopra.

Quando occorrerà caso, che il forastiero habbi da fermarsi nel Monastero, come per fabricare, ò altra cosa simile, nessuna delle Monache li parli, nè stia, nè passi appresso di lui senza

es-

espressa licenza della Madre Priora, & occorrendo lauorare in luogo pratticato dalle Monache, vi stia sempre presente vna delle più vecchie con vna compagna da deputarsi l'vna & l'altra dalla Madre Priora nè ragioneranno senza necessità, ma lauoraranno qualche cosa con le mani per non stare in otio.

Che non si parli mai alla porta aperta.

Le porte saranno fatte di legname sodo, & forte, nè haueranno sportello, nè spiracolo alcuno.

Non si ammetteranno fanciulli, nè fanciulle di qualsiuoglia età, per minima che sia, nè animali, nè vccelli, eccetto polli per vso del Monasterio.

Per mantenere quanto più esattamente si può la clausura, etiandio ne' casi leciti, si procurarà, che quelle prouisioni, che si possono fare in vna volta, non si faccino in due, & quelle, che in due, non si faccino in più volte, il che sarà manco disturbo, & fatica delle Monache, & più vtile al Monastero.

DE DIVINI VFFICI
Capitolo Settimo.

IL salmeggiare è vn suauissimo ragionamento che fa l'anima con Dio. Però le nostre sorelle attendino con ogni diligenza a salmeggiare diuotamente. Et vdito l'vltimo segno dell'officio, subito vadino al Choro: anzi vdito il primo segno, si leuino da ogni occupatione, & si preparino per andar' a cantare le diuine laudi, considerando, che vanno a presentarsi dinanzi al cospetto della diuina Maestà, & di tutta la celeste Corte. Nel salmeggiare auuertiscano di pronuntiare tutte le parole distintamente, & per ogni modo faccino pausa nel punto, ò sia mezzo de' versetti. Quando saranno in Choro, tutte osseruino silentio, & schifino quāto sia possibile ogni immodestia, & legerezza, i risi, le curiosità in guardare, ogni te-

dio,

dio, ſonnolenza, & ogn'altra coſa che poſſa diſſipare l'vnione della mente con Dio, & renderle indeuote, ò dar male eſempio alle altre ſorelle; Anzi ſtiano con ogni diuozione, & riuerenza, come ſtar ſi deue dinãzi a vna così gran Maeſtà. Circa le hore di recitar'i diuini vfficij, ſi pigli quel tẽpo, che dalla Madre Priora cõ due delle maggiori ſarà giudicato più eſpediẽte.

Ogni giorno tutte odino Meſſa, & habbino memoria di quell'altiſſimo Miſtero, che nella ſanta Meſſa vien rappreſentato, cioè dall'amariſſima Paſſione di N.S.Gieſù Chriſto, & mẽtre ſtarãno alla Meſſa, vi ſtiano ſempre inginocchiate, fuorche quando ſi legge il ſacro Euãgelio, nel qual tẽpo ſi deue ſtar'in piedi. Similmente nel diuino vfficio dal cominciar dell'hore, ſino che ſia detto l'Hinno ſi ha da ſtar'in piedi, & così dal Capitolo in poi, & parimente al Capitolo, & Hinno del Veſpro, & delle Laudi, al Benedictus, al Magnificat, & al Nunc dimittis.

Quando ſi nomina il nome della Santiſſima Trinità, di Gieſù, di Maria, di S. Cattarina, & del Santo di cui ſi fa l'vfficio, & quando ſi dice il Gloria Patri, il Confiteor, & l'Oratione ſino al Per omnia ſæcula, inchineranno con riuerenza il capo. Nel reſtante oſſeruino quel tanto, che nelle rubriche del Breuiario Romano vien preſcritto, & quelle, che recitando l'vfficio faranno qualche errore, ſi inginocchino, & bacino la terra in ſegno di penitenza, quando ſarà loro ordinato dalla Priora, o da chi ſarà in ſuo luogo.

DELL' ORATIONE
Cap.Ottauo.

L'Oratione è vna eleuatione della mente a Dio, col quale ſi ragiona, hora lodando ſua Diuina Maeſtà hor chiedendoli doni, & gratie, & hor ringratiandolo delle già riceuute, & quell'anima che con feruore di ſpirito attende all'oratione,

ne, ſente maggior quiete, conſolatione, & contento, che in queſta vita ſentir ſi poſſa: imperoche l'oratione ha forza de leuarci in Dio, & di vnirci con eſſo, & di farci trouar ciò che diſſe il Profeta. Guſtate, e vedete, perche il Signore è ſuauiſſimo. Per tanto le ſorelle noſtre con quel feruore di ſpirito che maggior potranno attendino ad eſſercitio tanto vtile, & neceſſario della vocale, e mentale oratione, la quale faranno vna volta il giorno cioè vn quarto d'hora la mattina, dopo matutino, & vn'altro la ſera dopo Compieta.

Nella quale oratione pregaranno Dio per la Santa Chieſa, per il Papa, per l'Eminentiſſimo Protettore, Prelato, Deputati, per tutti li Benefattori, e per tutti quei della Congregatione che faticano per il Monaſtero.

Prima che vadino all'oratione ſi proponghino ſempre nella mente qualche particolar punto, ò miſterio, ſopra il quale habbino a meditare, ad eſſercitarſi, & à far la loro oratione: perche chi và all'oratione impreparato, poco frutto ne riporta.

Andando all'oratione, conſiderino la grandezza della Maeſtà di Dio, dinanzi al quale ſi vanno a preſentare, & però ſi vmilijno, chiedendo perdono delle offeſe fatte a così gran Signore, gli rendino gratie de i doni, & gratie riceute, gli dimandino gratia di poter ſpendere quel tempo fruttuoſamente ad honor, & gloria di ſua Diuina Mbeſtà, & così poi dieno principio alla meditatione.

Le coſe, ſopra le quali ſi haueranno eſſercitare nell'oratione ſaranno queſte; cioè conſiderando lo ſtato, & la profeſſion loro, & la ſingolar gratia che Dio benedetto lor'ha fatto, cauandole dal mōdo, quale è pieno di falſità, inganni, trauagli, lacci, occaſioni di mali, & di peccati, & hauendole condotte al tranquillo porto della Religione, dou'è ogni occaſione di bene, & la vera, & ſicura ſtrada di peruenire al Regno de'Cieli. La Incarnatione del Figliuol di Dio, con la vita, paſſione, & acerbiſſima

ſua

ſua morte. I beneficij da Dio riceuuti, le quattro coſe vltime; cioè il grande è ſpauentoſo paſſo della morte, il tremendo giuditio finale, le horribili pene de' dannati, & la feliciſſima gloria de' Beati, & anco li miſterij, che alla giornata ci rappreſenta la ſanta Chieſa, con altre coſe ſimili.

Auuertiſcano che'l demonio ſuol dar molte moleſtie, maſſime nel principio per impedir l'oratione, ma ſiano coſtanti, & perſeueranti, che col diuino aiuto ne riporteranno vittoria. Et ſappino di ſicuro, l'oratione eſſer tanto neceſſaria al religioſo, che ſenza quella ſaria Impoſſibile di peruenir mai ad alcun profitto, nè acquiſto di virtù.

Per aſſuefarſi all'eſſercitio dell' oratioue dourà la ſerua di Dio attendere non ſolo al tempo, al luogo dell'oratione; ma ancora eſſercitarſi in alcune eſtraordinarie, & frequenti orationi, che ſi chiamano iaculatorie, hora con alcune breui orationi vocali, hora con ſole aſpirationi a Dio, hora ſtando ad aſcoltare le voci, & inſpirationi interiori, che fa Dio nell'anima, pigliando per ordinario eſſercitio ad ogni principio di qualſiuoglla attione di accompagnarlo con qualche breue oratione, dichiarando l'intentione ſua eſſer di farla in nome di Dio, & per amor di Dio inuocando l'aiuto ſuo per farla bene; & così nel fine dell'attione, ringratiando Dio in ciò, come quando ſi leua, quando mangia, quando và, quando torna dal Choro, dalla Meſſa, dall'Oratione, dalla Confeſſione, dalla Communione, dalla Ruota, & dal Parlatorio, & in ſomma s'aſſuefaccia a non far coſa, che non le preceda, & non le ſeguiti qualche breue Oratione, ò mentale, ò vocale.

Sappino ancora che la lettione delle coſe ſpirituali, e diuine, & parimente il ragionarne, ò vdirne ragionare gli ſarà di grande aiuto.

Appreſſo gioua molto la vnione della mente con Dio, la diligente cuſtodia di ſe ſteſſo, con raffrenare le proprie paſſio-

ni, & mortificar tutti i sensi, ma sopratutto attendino alla purità del lor cuore, non lasciãdo entrar dentro di quello alcuno amore, ò affetto, che non sia terminato in Dio, ò che nõ proceda da lui. Aiuta etiamdio la vigilanza, e la sobrietà non solo de' cibi, ma ancora delle parole, & de pensieri vani, & otiosi.

Appresso molte sono le cause, che impediscono l'oratione. & specialmente il dar'orecchio alli scrupoli, l'amaritudine, ouer tristitia del cuore, il dilettarsi troppo ne' sensi, la moltitudine de' pensieri importuni, il seguire la propria volontà, la curiosità delle cose inutili, & che a se non appartengono, la memoria delle cose del mondo, & de' parenti, & breuemente tutti i vitij oppositi alle sudette virtù per l'acquisto di essa oratione, sono di grande impedimento a chi desidera far frutto in essa.

Molte tentationi occorrono a quelli che di acquistar diuotione si affaticano dall'oratione, & specialmente tentatione di pusillanimità, & diffidenza quando non sentono compuntione, guerra di pensieri importuni, souerchio sonno, appetito d'intender cose nuoue, persuasione, & presontione: però da queste cose bisogna molto guardarsi. E' ancora d'auuertire, che chi vuole far ben' oratione deue affaticarsi non solo nell' oratione, ma d'acquistar' ancora tutte le altre virtù, non cercando mai, nè visioni, nè reuelationi, ma stando sempre in humiltà, con timore, e riuerenza come si conuiene stare dinanzi a tanta Maestà.

Il fine dell'oratione ha da esser l'vnione dell'anima cõ Dio, & sua famigliarità, la propria cognitione di se stesso, la mortificatione della propria volontà, & de' sensi, & l'ottener gratia per se stesso, & per i prossimi.

Vltimamente si ha d'auuertire, che chi vuol' acquistare questa tanto necessaria virtù dell'oratione, non deue esser facile dopo essa in risi, ciancie, & altre distrattioni, acciò non

per-

perda quel poco, che nell'oratione hauerà acquistato.

Molte altre cose si potrebbono dire di questo santo essercitio dell'oratione, ma si potranno vedere più copiosamente ne' libri, che di questa particolarmente trattano.

DELL'ESAME DELLA COSCIENZA. Cap. Nono.

TRA gli essercitij spirituali non ha da tenersi nell'vltimo luogo l'esame della Coscienza, il quale ha per officio di tenere netta, & purgata l'anima dall'immonditie commesse per le colpe, ò difetti quotidiani, et tra i frutti che si cauano da questi essercitij, vno è che purgata che sia la coscienza, ne risulta, che tutte le operationi escano pure, & grate a Dio nostro Signore.

Tutte le Monache sì professe, come nouitie faranno la mattina dopo che si saranno alzate dal letto mezzo quarto di hora di esame di coscienza, et vn'altro mezzo quarto la sera prima di andar'a letto, come si dirà nell'vltimo Capitolo della Terza Parte.

L'ordine di far questo essercitio sarà prima di ricercare con diligenza semplicemente tutta la sua coscienza senza far'altro atto.

Secondo si farà quanto più intenso atto di dolore, et contritione si potrà vnitamente di tutti li peccati, secondo la forma stampata dopo la Dottrina del Card. Bellarmino.

Terzo si farà proponimento con la gratia di Dio di emendarsi particolarmente delli difetti trouati nell'esame.

Quarto si farà proponimento di confessarsene al tempo debito.

Quinto si pigliarà vna breue penitenza da se stessa nell'istesso tempo dell'esame, come di dire vn De profundis, tre Pa-

ter, & tre Aue Maria, & ogn'vna procurerà di far questi atti per lo spatio deputato all'esame, quale non si preterirà, nè in commune, nè in particolare.

DELLA CONFESSIONE
Capitolo Decimo.

ACcioche l'oratione, & altre buone opere, che le sorelle nostre faranno, siano grate alla Maestà di Dio, tenghino la coscienza loro purgata con la frequente confessione sacramentale.

Auuertischino grandemente però di non confessarsi per consuetudine, dicendo sempre l'istesse cose, ma in particolare si confessino de' suoi errori, i quali doueranno hauer prima esaminati tra se stesse.

Confessandosi non recitino i paccati d'altri, nè si scusino de' suoi difetti, ma con molta consideratione, & contritione accusino i suoi mancamenti, ricordeuoli di quello che disse l'Apostolo: se giudicaremo noi stessi, non saremo giudicati.

Non basta confessandosi recitar'i suoi peccati, ma bisogna vi sia la volontà di astenersi per l'auuenire con intentione di sodisfare.

Auuertiscano ancora molto bene, che per vergogna, malitia, ò negligenza crassa, non lascino di confessarsi di alcun difetto ò peccato, del quale siano tenute a confessarsi, percioche peccarebbono mortalmente, & commetterebbono sacrilegio con ingiuria del Sacramento, & cascheriano in impietà, sperando perdono di vna parte di peccati, & dell'altra nò; imperòche Dio gli perdona tutti, ò nessuno.

Tutte le sorelle faranno la confessione col proprio Confessore assegnato dalli Signori Deputati, ouero con l'estraordinario

nario del concilio assegnato dall'istessi Deputati, almeno due volte il mese, e chi più spesso la vorrà sia da Dio benedetta.

DELLA COMMVNIONE Capitolo Vndecimo.

SIano tutte le nostre sorelle molto innamorate del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, quale degnamente riceuuto porta singolarissimi doni, & gratie all'anima, & come disse Christo, si domanda Pane di vita, perche conduce l'anima a vita eterna.

Però purgato che haueranno bene la coscienza loro, con la sacramental confessione, & disposto il lor cuore con feruente desiderio, bramino di vnirsi col suo Signore, & sposo, mediante la santissima Communione, nella quale si contiene l'istesso autore della gratia: & la riceueranno tutte almeno vna volta il mese, & di più tutte le Feste Principali dell'anno, come il Natale di N. Signore, il giorno della Circoncisione per far buon principio d'anno, il giorno dell'Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, il Corpus Domini, le quattro principali feste della Madonna, il giorno di Tutti i Santi, quello di San Pietro, & San Paolo, & quello di Santa Cattarina, & quanto più spesso lo faranno, tanto meglio sarà.

Auanti di communicarsi oltra la preparatione di purgar bene la coscienza con la confessione, preparino ancora se stesse con il fuoco della Meditatione; considerando bene ciò che vanno a fare, che cosa riceuono, la dignità, & grandezza di tanta Maestà, & la propria indignità.

Essendosi comunicate, siano feruenti in render gratie a Dio benedette di vn tanto dono riceuuto, cerchino di far buona compagnia al Signore, che è venuto in casa loro ragionando seco, & con esso lui vnendosi strettamente: & non si occupi-

capino leggiermente in alcun ragionamento, ò essercitio esteriore, ma per ogni modo stiano almeno vn terzo ò quarto di hora in oratione a render gratie alla Maestà di Dio.

DELLA PAROLA DI DIO, ET lettione spirituale. Capitolo Duodecimo.

LA Quaresima, & l'Auuento si procurarà, che habbino la parola di Dio almeno vna volta la settimana: auuertendo, che finito il sermone il Padre quale si sarà affaticato non sia trattenuto da nessuna a ragionare priuatamente, nè anco dalla Priora, nè Vicaria, ma si lasci andare a riposare.

Nel sentire il sermone terranno le finestre del Choro interiore chiuse, ouero staranno coperte di faccia, con il velo.

Dopo l'oratione adunque, & esame della coscienza, con le quali l'anima parla con Dio, ci sarà la parola di Dio viua, ò l'essercitio della lettione delli libri spirituali, nella quale Dio parla con l'anime, & questo essercitio si farà in comune per eccitare lo spirito.

Nel Refettorio mentre si mangia, & nel lauorerio, oltre le Costitutioni a suo tempo si leggeranno la Dottrina Christiana, il Simbolo della Fede del Granata, le Vite de' Santi, & altri libri approuati, de' quali si dourà hauer licenza dal Prelato, e Deputati. Dalle Nouitie si leggeranno quelli, che parerà alla Maestra, ma però con saputa della Madre Priora, & del Padre Confessore.

Si prohibisce qualsiuoglia libro profano; ancorche non sia dishonesto, si prohibiscono anco i libri di qualsiuoglia altra professione tanto in comune, quanto in particolare, eccetto quelli che saranno giudicati proportionati, e conueneuoli, al sesso, e stato loro.

Mentre staranno a lauorare lungamente, a lauare i panni, ò

fare

fare altra faccenda in commune, di quando in quando cantaranno qualche Salmo, ò laudi ſpirituali.

DEL CAPTOLO DELLE COLPE Capitolo Decimoterzo.

OLtre la ſacramental confeſſione tutte le noſtre ſorelle ogni ſettimana nel giorno di Venerdì ſi accuſaranno de'difetti eſteriori in capitolo, nel quale ſi congregaranno con la Madre Priora, & cominciando dall'vltima, & ſeguendo per ordine tutte di vna in vna diranno ſua colpa degli eſteriori difetti, che commeſſi haueranno nella eſterior conuerſatione, & parimente ſe ne' loro vfficij haueranno in alcuna coſa mancato, ſe negli vfficij d'altri haueranno tolto coſa alcuna ſenza licenza, ſe non haueranno ſeruato il ſilentio, ſe inſieme con le altre non ſaranno ſtate alle hore degli vfficij, ſe haueranno contrafatto agli ordini eſteriori della caſa, ouero ſe haueranno commeſſo qualche difetto rileuante in preſenza delle Zitelle, & d'altre ſorelle, e dichino lor colpa di tutto ciò, in che haueranno errato, alla Madre Priora non per vſo, ma con humil cognitione quando, & come lor ſarà ordinato con chiedergliene la penitenza. Et quando il Venerdì foſſe feſta, ciò ſi potrà fare il giorno auanti.

A qualſiuoglia delle ſorelle non douerà queſto ſanto, & vtiliſſimo eſercitio parer difficile: poiche ſenza l'humiltà non ſi può acquiſtare vera virtù, nè da alcuna ſarà giamai la ſanta humiltà acquiſtata, ſe per lungo tempo, & con grande affetto non hauerà amate le riprenſioni, humiliationi, accuſationi, & la cognitione de' ſuoi difetti datale da altri.

Per tanto tutte con feruente deſiderio abbraccino queſto ſanto eſſercitio, quale ſarà loro di ſingolar' aiuto per acquiſtare l'humiltà, Madre di tutte l'altre virtù.

Quan-

Quando ſaranno così congregate, la Madre Priora dirà, ò farà dire da alcuna delle ſorelle qualche coſa ſpirituale per eccitare tutte a ſeruir' a Dio allegramente, & facilmente.

DE' SVFFRAGIJ PER I MORTI
Capitolo Decimoquarto.

LA carità Chriſtiana ricerca da tutti, ma ſpecialmente da perſone religioſe, che tenghino memoria delle pouere Anime, che in quelle horrende pene del Purgatorio ſi ritrouano; Però le noſtre ſorelle ſiano ricordeuoli di far ſpeſſo per eſſe oratione, & particolarmente per i Benefattori, & per quelle della noſtra Congregatione defonte.

Per ciaſcuna ſorella che morirà, ſi dica in Choro da tutte l'offitio de' Morti intiero tre gionri continui, cioe il Veſpro con i tre Notturni, & le Laudi ogni giorno, & più particolarmente ogni ſorella dica vna Corona per la defonta.

Quelle che non dicono l'vffitio, diranno in quei tre giorni cinquanta Pater, & cinquanta Aue Marie per ogni giorno, interponendo ad ogni decina il Requiem æternam &c.

Quando occorrerà che venga a morte l'Eminentiſſimo, & Reuerendiſſimo Signor Protettore, ſe gli faccia l'iſteſſo vfficio.

Et morendo il Prelato, ò vero alcuno di quelli, che hanno cura, & gouerno del noſtro luogo, ſi dirà vn giorno almeno l'vffitio intiero de' Morti, & quelle che non dicono l'vffitio, diranno li cinquanta Pater, & Aue Marie, come di ſopra ſi è detto.

DE DIGIVNI.
Capitolo Decimoquinto.

HAuendo il digiuno gran forza di eleuar la mente in Dio, & di ſcacciar da noi le moleſtie, & tentationi del

del demonio, & della carne, però ne siano tutte le sorelle nostre innamorate, se bene egli apporta qualche tristitia alla carne, habbino esse tanto maggior' allegrezza di spirito conoscendo i gran beni, che da esso nascono.

Digiuneranno dunque le nostre sorelle, oltre a digiuni dalla Santa Chiesa comandati, tutto il sacro Auuento, quale cominciaranno secondo il costume della Romana Chiesa, & ancora tutti i Venerdì dell'anno, & eccettuando quelli, che corrono dalla Pasqua di Resurrettione fino alla Pentecoste.

Et in tutti i giorni di Mercore non mangino carne, ne' quali giorni chi vorrà digiunare, sia dal Signore benedetta.

Si dichiara però, che quando il giorno della Natiuità di N. S. GIESV Christo, verrà in Mercore, ò Venere, non si digiuni, ma si mangi carne secondo il costume della Santa Romana Chiesa.

Il fine della prima Parte.



SECONDA PARTE

DELL'ELETTIONE DELLA MADRE Priora. Cap. Primo.



A Monaca che dourà eleggersi per Priora, secondo che ordina il Sac. Conc. di Trento, sia di vita esemplare, e di età di quarant'anni, ò almeno di trenta, e che habbia fatta la professione otto anni prima, ò almeno cinque.

Eleggasi per scrutinio, e per voti secreti in tal maniera, che li nomi delle Suore elettrici non si publichino mai, altrimente l'eletttione sia irrita, e nulla.

Riceuansi i sopradetti voti alla fenestrella dall'Eminentissimo Sig. Card. Protettore, e quando Sua Eminenza non vi potesse essere, dal Prelato, e da vno ò due Deputati.

Eletta che sarà la Priora, tocchi a lei il dichiarar la Vicaria, e l'altre offitiali del Monastero co'l consiglio però dell'Eminentissimo Protettore, ò del Prelato.

DELLA PRECEDENZA Capitolo Secondo.

LA Madre Priora terrà sempre il primo luogo in Choro, in Capitolo, in Refettorio, tanto nel parlare, & sedere, quanto in ogni luogo, & in ogni attione. Il secondo luogo sarà della Vicaria similmente in ogni attione, ma l'vna & l'altra finito il loro offitio, tornaranno al luogo loro. Il terzo luogo poi sarà delle Offitiali secondo l'ordine, e dignità de' loro vffici. Il quarto delle Professe, tra le quali si osseruerà che

pre-

preceda quella, che prima ha fatto professione. Il quinto luogo sarà delle Nouitie, tra le quali precederà quella, che prima hauerà pigliato l'habito solennemente.

Sì come nessuna dourà pigliare il luogo superiore, così anco non dourà mettersi nel luogo inferiore, ma in quello che le tocca, perche quella sarebbe atto di presontione, e questa di affettata, & molesta humiltà.

Ciascuna nel passare, innanzi che vada al suo luogo dourà fare vn segno di rispetto alla Compagna, alla quale haurà da precedere.

DELL'VFFICIO DELLA MADRE Priora. Capitolo Terzo.

SI come ogni corpo hà il suo capo da cui è eretto, & gouernato, perche senza esso sarebbe vn mostro, così le Congregationi, & Monasterij, che sono vn mistico corpo, deuono hauere vn capo, & Superiore che le gouerni nella via del Signore.

L'vfficio dunque della Madre Priora sarà di hauer cura di tutta la casa, di sopraintendere a tutte le Monache, & Zitelle, di prouedere che tutte attendino a far quello che lor tocca, che tutte faccino con diligenza il lor' vfficio, che siano pronte a gli vfficij diuini, alla santa Messa, & alla frequenza de' santissimi Sacramenti, che in ogni luogo siano modeste, che fuggano i vani, & otiosi ragionamenti, & finalmente che osseruino quanto nelle Costitutioni è prescritto. Imperò che essa è preposta alle altre, come vna viua legge & regola, accioche faccia osseruare la regola & legge scritta.

Per tanto essa Madre attenderà frequentemente a considerare, & meditare sopra detta regola & Costitutioni, & vedere

se si osseruano, vsando ogni diligenza per farle osseruare. Et quando ritroui, che da alcuna per ignoranza, negligenza, ò malitia non siano osseruate, corregga quella tale, & secondo la qualità della colpa, le imponga salutare penitenza: ricordandosi, che hauerà a rendere stretto conto al tremendo Tribunal di Dio, se per causa sua dette regole non saranno osseruate.

Però non tanto consideri l'honor suo, perche alle altre sia prepoſta, quanto il carico che tiene di render conto di tutte le altre. Et come dice S. Agostino nella sua regola, non si stimi quella esser felice per la potestà con la quale regge, ma per la carità con la quale serue. Sia la Preposita in cospetto degli huomini antepoſta di honore, & dinanzi a Dio stia sotto a piedi di ogni altra.

Dia a tutte esempio di buone opere; riprenda le inquiete, consoli le pusillanimi, habbia compassione alle inferme, sia patiente con tutte, habbia volontieri in se la disciplina de' buoni costumi, & con timore l'imponga alle altre. E benche l'amore, & il timore delle suddite verso la Superiora sia necessario, desideri però lei più presto di esser' amata; che temuta, pensando sempre che a Dio Nostro Signore ha a render ragione per tutte. E sopra tutto si ricordi che con tal conditione è stata da Dio preposta alle altre, non già accioche domini, & seruir si faccia, ma accioche almeno di cuore sia inferiore, & serua alle altre a imitatione di GIESV Christo, il qual venne non a essere seruito, ma a seruir noi altri.

E perche lo hauer cura di tutto il Monastero è cosa difficile, nè vna sola può a tutt'i bisogni supplire, però è necessario eleggere vna Vicaria, & due Discrete, ò Consigliere, le quali in quel modo che ne' Capitoli de' loro vfficij si dirà, aiutino la Madre Priora nel suo gouerno.

L'vfficio di essa Madre Priora durerà per trè anni, & si potrà

trà per altri trè confirmare, se però così parerà bene alli Superiori. L'vffitio dell'altre si mutarà ogn' anno, se altro non giudicaranno li superiori.

DELLA VICARIA
Capitolo Quarto.

LA Vicaria terrà il primo luogo immediatamente dopo la Madre Priora, & procurerà di aiutarla, & solleuarla nel suo gouerno, in tutto ciò che potrà. Nondimeno l'vfficio suo più particolare ha da esser' a guisa di vn Maestro di casa, cioe di prouedere con ogni prudenza, & santità le cose temporali per vso della casa; ordinare il viuere quotidiano; sopraintendere, che le cose della cucina, & della dispensa passino con buon'ordine, & ricordar' alli Superiori, che tutte le sorelle siano a suoi tempi, & bisogni prouedute di vestimenti con santa carità.

Sarà però la Vicaria in tutto obediente alla Madre Priora, con la quale conferirà frequentemente le cose del suo vfficio, nè farà cosa di rilieuo senza sua participatione gouernandosi in ogni cosa secondo le sarà dalla Madre ordinato.

Procurerà con ogni diligenza di tener tutte le sorelle in obedienza della Madre Priora. Habbia ancora cura di tutte le massaritie, & cose di casa, accioche siano ben conseruate, nè vadino a male. In ogni luogo doue la Madre Priora non si potrà trouare, terrà lei il luogo suo, & venendo a morire essa Madre, la Vicaria hauerà cura del Monastero, sino a tanto che ne haueranno eletta vn'altra.



DELLE

DELLE DISCRETE, O CONSIGLIE re. Capitolo Quinto.

SI eleggeranno ancora due delle piu prudenti, & della diſciplina religioſa zelanti Madri, le quali ſi chiameranno Diſcrete; ò Conſigliere, il cui vfficio ſarà di aiutare con l'opera, & col conſiglio loro la Madre Priora nel gouerno, acciòche ſenza difetto, ò errore alcuno tutte le coſe del Monaſtero ſiano ben'ordinate: però eſſa Madre Priora trattarà le coſe occorrenti del Monaſtero col conſiglio, & participatione di queſte due Diſcrete, & della Vicaria inſieme, & maſſime le coſe che haueranno biſogno di conſiglio, & che ſaranno di rilieuo.

Oltra di ciò le Diſcrete come occhi, che deuono eſſer' in luogo della Madre nella caſa del Signore, haueranno ancora cura di ſopraintendere a tutte le ſorelle, che caminino rettamente nella via di Dio, nè ſpendino il tempo malamente, & vedendo alcuna deuiare dalla retta ſtrada, le faranno con caritatiuo zelo la correttione, la quale (il che Dio non voglia) ſe dalla colpeuole non ſarà accettata, ò non ſi emenderà, ne auiſino la Madre Priora, acciòche vi proueda, & eſſendo neceſſario la detta Madre Priora, ne dia parte alli doi Reuerendi Deputati & ſopraintendenti ſpirituali.

Queſto vfficio di ſopraintendere, come ſi è detto a tutta la caſa, accioche ſi oſſeruino gli ordini, ſe ben ſarà di ambedue le diſcrete, però più particolarmente lo farà vna di loro a ſettimana, cioè vna ſettimana l'vna, & vna ſettimana l'altra, a vicenda, & quella che ſarà di ſettimana, la mattina finiti che ſiano in Choro gli vfficij, chiederà licenza alla Madre Priora per tutte le altre di poter ragionare. La ſera poi, dopo l'hauer riceuuto l'acqua ſanta, prouederà che tutte vadino ſenza dimora a dormire, nè ſi vadi vagando per caſa. La maggior delle

le due discrete hauerà cura di ammonire la Madre, se in lei vedessi alcun difetto, ò mancamento, il che farà con ogni modestia, riuerenza, & humiltà, & non vedendo emendatione, ne auuisi i Signori Superiori.

DELLA PROCVRATRICE Capitolo Sesto.

SI elegga ancora vna Procuratrice, discreta, & timorata di Dio, la quale tenga diligente conto di tutto quello che in casa si riceue, & spende, & tutti i denari passino, & si spendino per sua mano, scriuendo, & notando essa tutto quello che riceue, e dà. Et ogni mese dia conto del suo maneggio alla Madre Priora, & alle Discrete.

Habbia cura di dar da cucinare ciòche di giorno in giorno si haurà da mangiare, secondo che la Vicaria le ordinarà, & mancando cosa alcuna, ne auuiserà essa Vicaria, senza ordine della quale non douerà far comprare cosa alcuna.

DELLE NOVITIE, ET LORO MAESTRA. Capitolo Sesto.

SIa ancora eletta vna diuota, e prudente Madre per Maestra delle Nouitie, la quale sia diligentissima in ammaestrarle, & indrizzarle nella via di Dio, & quanto sarà possibile, sia giorno, e notte sempre con esse, insegnando lor quello, che nel Monastero hanno a fare, & le regole che hanno a osseruare; procurando loro tutto quello, che haueranno di bisogno, auuisandole, che da se non chiedono cosa alcuna.

Ouunque saranno, se le vedrà commettere alcun difetto, con cenni, ò con parole le auuisi, sì che riconoscano l'errore, & ne chiedino perdono. Insegni loro a esser' humili di cuore,

&

& a mostrare vna santa, & vera humiltà ancor nelle parole, & ne gesti, a confessarsi spesso con sincerità, & viuo desiderio di far profitto, a viuere senza alcuna cosa propria, a vincere la propria volontà, & in tutto accommodarla al buon parere de' suoi maggiori, & volentieri obedire in tutto quello, che lor verrà comandato.

Ancora insegni loro come portar si debbano in ogni luogo con modestia, & riuerenza, & che sempre vadino con gli occhi bassi, & che poco parlino, ma sopra tutto fuggino di parlare di cose del mondo. Parimente come hanno a far'oratione, & ciò che in essa hanno a meditare, & dimandar' a Dio.

Ancora come hanno a dir sua colpa, & quando dalla Superiora sono riprese, che non rispondino, ò si scusino, ma si humiliino, & cerchino di conoscer l'errore, & se in alcun modo haueranno dato di se mal'esempio, vadino subito con humiltà a chiederne perdono, e sodisfare la persona offesa.

Sopra tutto non permetta loro che stiano in otio,& insegni loro a non giudicar persona alcuna in verun modo,& ancorhe vedessero far cosa che paia mala, pensino, che sia buona, & retta, ò almeno fatta con buona intentione, & a buon fine, perciòche il giuditio hvmano è fallace, & facilmente s'inganna. Finalmente le guidi nella via di Dio in ogni loro operatione, sì che senza errore si conduchino al porto di salute, & della eterna vita.

DELLA PROFESSIONE, ET MODO di farla. Capitolo Ottauo.

DOpo l'anno della probatione, se la Nouitia hauerà compiti i sedici anni,& in quell'anno hauerà dato di se stessa buon' odore, sia diligentemente essaminata dalli Signori Visitatori, secondo l'ordine del Sacro Concilio Tridentino, & essendo trouata habile; & ben disposta all'osseruanza della

regola,

regola, & costitutioni sia accettata dal Capitolo delle sorelle, & sia ammessa alla professione con li debiti modi, & cerimonie solite à osseruarsi.

Et vno delli Signori Visitatori, ò Padri Confessori sia che benedica l'habito, e le dia il velo nero, & in compagnia della Madre Priora la riceua alla professione, la qual professione si faccia nella seguente forma.

Io Suor N. prometto à DIO, & alla sua Beata Vergine MARIA, a Santa CATERINA, & a tutti li Santi di viuere nella Religione in Castità, Pouertà, & Obedienza perpetua, obligandomi di più di viuere in perpetua clausura; pregando Nostro Sig. Iddio, che sì come mi hà dato desiderio di entrare nella santa Religione, così mi dia copiosa gratia di osseruar le Regole della mia Religione.

DELLA PREFETTA, O SIA MAESTRA del lauoro. Capitolo Nono.

LA Madre Priora, con la Vicaria, & le Discrete eleggeranno vna Prefetta, ò sia Maestra del lauoro, che sia prudẽte, & intelligente, alla quale si diano tutti i lauori, che si haueranno a fare; & essa gli distribuisca alle sorelle, secondo, che sapranno, & potranno farli, & da loro poi fatti gli riceua, & gli ritorni a quei, de' quali sono; facendosi sodisfare della fattura; il cui prezzo riponga nella cassa solita presente la Madre, ò la Vicaria, alla cui presenza conterà i denari, e le chiaui di detta cassa le tenghino li Superiori.

Auuertirà essa Prefetta di fare che i lauori siano ben fatti, & con politia acciò non restino mal'edificate quelle persone che gli hauranno dati a fare: anzi faccia ogni cosa perche tutti restino ben seruiti, & edificati.

DELLA RVOTARA.
Capitolo Decimo.

LA Madre Priora con le ſorelle eleggeranno ancora vna ſorella molto fedele, & prudente, che ſtia alla Ruota a riſpondere a quelli che vengono al Monaſtero a chiedere alcuna coſa. Queſta ſia molto auuertita da ragionare ſobriamente con quelli che verranno, & chiedendo loro di voler ragionare con qualche Monaca, o Zitella, non dimandi perſona alcuna, che prima non habbia auuiſato la Madre Priora, dalla quale intenderà ſe deue auuiſare sì ò nò le perſone ricercate, facendo poi tuttociò che da lei le ſarà ordinato.

Similmente ſe ſarà portata coſa alcuna a qualſiuoglia Monaca, ò Zitella, prima di ogni altra coſa ne auuiſerà la Madre Priora preſentandole ciò che ſarà ſtato portato, accioche ne diſponga a ſuo piacere: & queſto ſopratutto oſſeruarà con ogni diligenza nelle lettere, che ſaranno mandate alle Monache, ò Zitelle, conſegnandole ſubito nelle mani della Madre.

Auuertiſca ancora, che non ſiano mandate lettere fuori del Monaſtero ſenza particolar licenza della Madre Priora, & ſapendo, che ſecretamente ne foſſero ſtate mandate, non manchi di auuiſarne ſubito eſſa Madre. Attenda nel reſto a eſſere diligente nel ſuo vfficio, & a riſpondere con ogni modeſtia, e ſantità a quelli, che chiedono coſa alcuna, accioche tutti ſi partino da lei bene edificati.

DELLA SOPRASTANTE ALLE INferme. Capitolo Vndecimo.

SIa eletta ancora vna ſorella piena di carità la quale habbia cura delle inferme, le quali ſe foſſero tante che vna ſola

non

non potesse attendere a tutte; dia la Madre Priora a questa Prefetta dell'Infermaria tanto aiuto di altre sorelle, quanto vedrà bisognare.

Et accioche le pouere inferme oltre la loro infermità non siano costrette a patir' ancora nelle cose necessarie, non manchi la Prefetta, ò sia infermiera, di visitarle, & seruirle con diligenza, prouedendo con ogni carità a tutti i lor bisogni.

La Madre Priora vsi ancora ogni diligenza, che alle inferme sia prouisto, come di Medico, medicine, & altre cose necessarie: ma sopratutto principalmente habbia cura di prouederle di spirituali medicine, come de' santi Sacramenti, della Confessione, Communione, & estrema Vntione, secondo farà bisogno. Si abbia ancora riguardo alle conualescenti, & vi si vsi particolar diligenza, accioche presto si possino rihauere, & essere habili a i seruitij del Monastero.

Le Inferme, & le conualescenti, se non haueranno tutto quello, che desiderano, ricordinsi, che sono seruite per carità, & considerino hauer fatto professione di pouertà, & di mortificatione, & però mancando loro alcuna cosa non mormorino, o si contristino, ma con santa patientia si rallegrino, & a Dio ne rendino gratie.

DELL'ORDINARIO CIBO
Capitolo Duodecimo.

FRà le altre miserie di questa nostra vita mortale non è poca quella di esser sogetta se si hà a mantenere, di pigliar cibo temporale, quale essendo per altra parte tolto senza misura, & di scuerchio, aggraua lo spirito, & l'impidisce molto, che non possa liberamente, & con feruore a Dio seruire: onde per seguir la via di mezzo, è necessario prendere il cibo sobriamente, & con ogni modestia, accioche il corpo

non venghi per debolezza a mancare, ne lo ſpirito ſia aggrauato sì che non poſſa far l'vfficio ſuo.

Venuta adunque l'hora del mangiare, & dato l'vltimo ſegno, tutte le ſorelle vadino al Refettorio, non per dar' al corpo diletto, ò guſto, ma ſolo per dargli il cibo neceſſario per mantenerlo nel ſanto ſeruitio di Dio. Fatta la benedittione, ſedano tutte a ſuoi luoghi, nè comincino a mangiare, che prima non ſia cominciata la lettione, & la Madre Priora, o lei aſſente, chi ſarà in ſuo luogo non habbia dato ſegno di cominciare.

Mentre ſi mangia, non ſi parli in alcuna maniera, ma con attentione ſi aſcolti la lettione, la quale durerà mentre dura il mangiare, accioche non ſolo il corpo, ma la mente ancora habbia il ſuo nutrimento. Non ſia alcuna che con gli occhi ſtia vagando per vedere ciòche dinanzi hanno le altre, ma con rendimento di gratie attenda ogniuna a reficiarſi di quello che per mezzo della ſanta obedienza le hauerà il Signor proueduto.

Attendino ancora tutte a reficiarſi ſobriamente, dicendo S. Girolamo: la Gola horrida ſceleraggine, madre della luſſuria, & carnefice della caſtità, non habbia alcun luogo con le ancille del Signore. Finita la refettione, tutte vadino in Choro a render gratie al Signore, & a pregare per i Benefattori, & maſſime per i defonti.

DE VESTIMENTI
Capitolo Decimoterzo.

CONuiene alle Monache ſerue, & ſpoſe di GIESV Chriſto di eſſere nello interiore dell'anima ben veſtite, & adornate di ogni virtù, poco ò nulla curandoſi di bellezza, ò delicatezza negli eſteriori veſtimenti, quali deuono deſidera-

re,

re per vtilità, & necessità del corpo, & non per pomposa vanità, ricordandosi, che Nostro Signore biasimò i vestimenti molli, & delicati, quando disse: Ecco che quelli, che delicatamente sono vestiti, habitano nelle case de' Rè mondani, & San Girolamo dice: Io per me confesso mentir quelli, che si gloriano di conseruare la castità, e nelle vesti vanno dietro alle delicatezze.

Il panno dunque che doueranno vsare tutte le sorelle, benche sia bianco, non sia però delicato, & pretioso, accioche si come nel colore vien dimostrato l'intrinseco candore della castità, così nella viltà si manifesti il disprezzo che delle cose terrene ogniuna deue hauere.

I letti parimente non siano troppo morbidi, nè deliciosi, acciò possino alle hore deputate suegliarsi a cantar laudi a Dio. Laonde disse San Girolamo scriuendo a certe Monache: Carissime io voglio che voi dormiate ogni notte nelle vostre celluccie in vn picciolo, & duro letto, non nelle piume, nè in cose morbide, ma sula paglia, ò strame, ò più tosto in cassa di legno, accioche le domate membra aborriscano più presto il letto, che lo bramino, & al riposo del sopraſtante sonno più le astringa la necessità, che la voglia.

Il fine della seconda Parte.



TER-

TERZA PARTE
DEL SILENTIO
Capitolo Primo.



LE nostre sorelle siano tutte molto amatrici del santo silentio, dal quale nascono beni innumerabili, sì come per contrario dal cicalare ne seguono molti mali, & come dice la Sacra Scrittura: nel molto parlare non manca mai peccato. Osseruino esattissimo silentio, quando tutte sono congregate in Choro, in Capitolo, nel Refettorio, & nel Dormitorio, nè in questi luoghi si ragioni mai senza particolar licenza della Madre Priora, ò di chi sarà in suo luogo.

Dopò l'oratione della sera, riceuuta che haueranno l'acquā santa, vadino tutte con la benedittione del Signore a dormire, dalla qual'hora sino alla mattina seguente che in Choro saranno finiti gl'vffitij, & che la Discreta di settimana dalla Madre Priora hauerà per tutte dimandato licenza di ragionare, niuna ragioni in verun modo, se non occorresse cosa necessaria che non si potesse differire, & all'hora ciò si faccia con bassa voce, & con particolare licenza della Madre Priora, ò della Vicaria, ò almeno di vna delle Discrete: & a quelle che per qualche impedimento, giudicato necessario dalla Priora non si saranno potute ritrouar presenti in Choro, quando dalla Madre si concede licenza di parlare, vaglia la licenza di poter ragionare conceduta all'altre.

Nel resto del tempo, & fuora de i sopradetti luoghi potranno le sorelle parlare, ma sobriamente, & con modestia, & siano i ragionamenti loro delle cose di Dio, delle Vite de'Santi, & delle cose necessarie per la casa.

Niuna

Niuna vadi alla Grata senza licenza della Madre Priora, & niuna vi parli se non in presenza di essa Madre, ò della Vicaria, ò di quella che sarà deputata per ascoltatrice, la quale sia in tal modo presente, che oda tuttociò, che si dice tanto dalla sorella di dentro, quanto dalla persona di fuori, & se cosa alcuna indecente vederà, o vdirà, lo riferisca in ogni modo alla Madre Priora: della quale sarà cura hauer' auuertenza, che nel tempo de' diuini vfficij, ò quando si ode la Messa, non stia nessuna occupata in ragionamenti non necessarij.

DELLA MODESTIA IN GENERALE Capitolo Secondo.

LA Modestia è vna virtù, che modera, & regge tutte le attioni esteriori secondo che richiede la buona, & grata conuersatione, & fa la persona amabile, & accetta a Dio, & a gli huomini.

La modestia si hà da vsare non solo in publico, ma anco in segreto, sì per assuefarsi ad essa, come anco per piacere a Dio, che vede in occulto.

In publico poi hanno da osseruare particolarmente le regole della modestia, come in Capitolo, in Refettorio, in Dormitorio, nel lauoratorio, nell' oratorio, nella recreatione, & nell'altre attioni publiche, & communi specialmente nel tempo della Messa, della Cõfessione, della sacra Communione, e particolarmente poi in presenza della Madre Priora, & anco nel Parlatorio alla presenza di persone forastiere: il che si fa con tenere ben custoditi, & regolati ii sensi, & cominciando dagli occhi, si hanno da tenere raccolti, & non lasciarli vagare, tenendoli più presto bassi, che alti, non si ha da mirare quà, & là, & molto meno voltarsi a mirar dietro, nè fissare mai l'occhio in faccia d'altri, massime della Superiora.

Con

Con l'orecchie si ha da vsare la modestia, fuggendo di mostrarsi curiose, & facili ad ascoltar nouelle, & altre cose vane, & mai ascoltar di nascosto li ragionamenti altrui.

Nel parlare tenga la voce bassa, tanto quanto sia sentita da quella, a chi parla da vicino, & se stesse lontana, più presto si deue accostare, che alzar la voce; per questo si guarderà di chiamare, & gridare forte da vn luogo lontano all'altro, se non in caso di necessità. Nè si ha da accostare al viso di quella con chi parla.

La medestia richiede ancora, che non si parli di souerchio, nè troppo infretta, nè di materie vane, curiose, impertinenti, & secolaresche, nè di cose ridicole, & burlesche, & molto meno di cose, che pungono, & offendono altri, nè che si dichino parole affettate, cerimoniose, ò adulatorie.

Richiede ancora la modestia che non si rompa, ò impedisca il parlare delle sorelle, & molto meno quando vna sola con il suo parlare occupa tutta la conuersatione. Non si ha da cantare nè leggere in camera, nè per casa con voce alta, benche siano cose di diuotione.

Si ha da astenere di parlare di se stessa, massime di quello, che può tornare in lode propria.

La modestia richiede, che tutta la persona sia composta, & raccolta in se stessa, ma non affettatamente, & fugga anco vna certa portatura vana, & vagante, le mani non si hanno da tenere relassate, ma raccolte insieme innanzi al petto.

Non si ha da toccare altre in alcuna parte, nè con mani, nè con altro, in qualsiuoglia occasione, eccetto che per carità in tempo di infermità, ò di altra necessità; Si guardarà anco di toccar se stessa indecentemente, & affettatamente.

Il caminare non sia nè troppo lento, nè troppo in fretta, nè mai si ha da correre, se non per causa vrgentissima.

La Modestia ancora si ha da vsare con se stessa, nel vestirsi,

nel

nel ſpogliarſi, nel toccarſi,nel mirarſi, nel giacer'in letto compoſtamente, doue hauranno per vſo di tenere le braccia in croce innanzi al petto, nè ſi dormirà ſenza camiſcia, nè ſcoperto per riuerenza di Dio, che vede per tutto, & dell'Angelo Cuſtode, che ci aſſiſte.

Lo ſpogliare, & veſtire almeno delle veſti interiori lo farà allo ſcuro, nè ſi laſciarà mai vedere ſe non veſtita di tutto punto.

Non ſi lauarà il viſo, ſe non con acqua ſemplice, le mani poi per leuar le ſordidezze ſi poſſono lauare col ſapone ſemplice, ò con ſemola, & ſi prohibiſce ogni ſorte di odori, & di compoſitioni, ſe non in caſo d'infermità per rimedio.

Le Veſti ſi portaranno compoſtamente, ma ſenza affettatione, & ſi ha da guardare la Monacha dal porre troppo cura nel veſtire, e dall'hauerne compiacenza moſtrando più toſto vna modeſta ſprezzatura.

Non portarà in mano fiori, nè altro, eccetto, che la Corona, l'Officio, & qualche libro ſpirituale, nelli quali anco deue ſcorgerſi la modeſtia,nè ſi deue portare in dito anello di qualſiuoglia ſorte, nè vſar' altre vanità.

Sempre che s'incontrano ſi ſalutaranno,& ſe bene la minore deue eſſere la prima a ſalutare la maggiore, nondinemo l'humiltà, che è compagna della modeſtia, richiede, che ogn' vna procuri di preuenire la compagna.

Nel ſalutarſi l'vna l'altra s'inchinarà ſolo modeſtamente la teſta ſenza parlare, & ſenza fare altro ſegno nè con gli occhi nè con le mani, nè con altra parte.

Alla Madre Priora s'inchinarà vn poco più, che all'altre la teſta, & per riuerenza ſi fermarà vn poco finche paſſi, il che oſſeruaranno le Nouitie non ſolo con la Madre Priora, ma anco con la Maeſtra, & con tutte l'altre Monache.

Quando ſi parla, ſi camina, ſi ſiede in compagnia, come

nel lauoratorio, nella ricreatione, ò in ogni altra occasione si stia con vn poco di distanza l'vna dall'altra, ma vn poco più le giouani, le quali non si metteranno a sedere, se non e loro detto dalla Superiora.

DEL LAVORO, ET ESERCITIO manuale. Capitolo Terzo.

ESsendo l'otio quello (come dice il Sapiente,) che insegna molte malitie, & peccati, perciò non si permetta in modo alcuno, che veruna delle nostre sorelle stia otiosa: tutto'l tempo che non saranno occupate nel diuino vffitio, ò il altri esercitij imposti loro dalla obedienza, stiano nella sala commune del lauorare, doue con diligenza attendino a lauorar quel tanto che dalla Prefetta, ò sia Maestra del lauoro, lor sarà commesso.

E se alcuna per negligenza, ò per altra non legitima causa non farà quanto le sarà ordinato, sia costretta dalla Madre Priora, & non emendandosi le sia data vna salutifera penitẽza.

Nessuna si parta dal lauorare senza licenza della maggiore, che sarà presente, & partendo per qualche necessità, finito quel bisogno, ritorni subito.

Nel tempo che si lauora si legga vn poco di lettione spirituale, & sopra di quella si potrà con le compagne più vicine ragionare, & dire alcuna cosa moderatamente.

DELLA CVRA DELLE ZITELLE Capitolo Quarto.

ESsendo vna delle cure principali del nostro Monastero il gouerno delle Zitelle, perciò è necessario con ogni sollecitudine, & diligenza attendere a quest'opera di tanta cari-

tà

tà per honor, & gloria di Dio, & edificatione di dette Zitelle.

Sarà dunque nostra principal cura d'instruirle nella via di Dio, insegnando loro le cose necessarie alla salute, come è la Dottrina Christiana, il modo di ben confessarsi, & communicarsi con frutto, il modo di far'oratione, di dir l'vfficio della Madonna, i Sette Salmi, l'vfficio de' Morti, & altre simili diuotioni, insegnando leggere a quelle che non sapranno. S'insegni loro ancora a lauorare, massime di quei lauori che sono più vtili per il Monastero, e per esse, quando ne saranno fuori, come saria cucire, far trine, ò passamano, calzette a gucchia, tessere, & altri lauori simili, che sono di assai buon guadagno.

Quelle Monache, che saranno soprastanti alle Zitelle auuertiscano di far loro osseruare tutte le regole, & Costitutioni che osserua la casa, & altre Monache, & questo sia tanto, nel recitare i diuini vfficij, nelle orationi, e nel lauorare, quanto in qualsiuoglia altro esercitio, nè in modo alcuno le lascino star' otiose.

Habbiano ancora particolar cura, & diligenza, che tutte le Zitelle stiano vnite in vno, ò due luoghi, che lor saranno deputati, nè mai in alcun tempo le lascino ritirare due, ò tre insieme a ragionare particolarmente, ò secretamente, acciòche vna non sia occasione di tentatione all'altra, & qualche mal pensiero, che il demonio hauesse in vna seminato, non porti nocumento all'altra, & perciò haueranno gran cura d'intendere i suoi ragionamenti: massime di quelli, che volentieri si ritirano a ragionar di secreto.

Et perche le Zitelle non hanno da occuparsi in dir l'vfficio grande, si facci che ogni giorno dicano i Sette Salmi con le Litanie, & che ogni festa dicano l'vfficio della Madonna.

Si rimette poi alla prudenza della Madre Priora, quando habbiano a dire l'vfficio de' Morti, & altre orationi, secondo,

che a lei parerà: non manchino però di dire ogni giorno cinque Pater, & cinque Aue Marie a honore delle Sacratissime Piaghe di N.S.GIESV Christo, il quale per merito della Passione sua Santissima le liberi da ogni male, & le conduchi a vita eterna.

DELLA VNIONE, ET CARITA DA conseruarsi in casa. Capitolo Quinto.

TAnto è pretiosa la pace, & concordia frà Christiani, & serui di Dio, che nascendo N.S. in terra, fece annuntiare la pace, andando alla morte, lasciò per testamento la pace, & risuscitando, donò a suoi fedeli la pace, & di più disse, che gli eletti suoi si conosceriano da questo, se trà loro saria amore, pace, & concordia.

Siano per tanto le nostre sorelle grandissimamente desiderose di conseruar frà di loro questa santa pace, & vnione, sopportandosi l'vna l'altra con carità; perche come dice l'Apostolo, così si adempie la legge di Christo.

Habbiamo tutti qualche difetto, ò mancamento da esser sopportato: onde sì come habbiamo a caro d'esserne compatite. così dobbiamo compatirne l'altre, & a questo modo portando vna il peso dell'altra si verrà ad adempire la diuina legge, ricordandosi massime di quello, che il Saluator nostro disse nel suo santo Euangelio, che colla misura, con la quale misuraremo gli altri, saremo noi ancora misurati, sentenza certo di grandissima consideratione, & da tenerla sempre dinanzi gli occhi della nostra mente.

Occorrendo però (il che Dio non voglia) che alcuna sorella ingiuriasse, ò maledicesse l'altra, ouero le dicesse parole inconuenienti, sia pronta ad humiliarsi, & chiederne perdono, acciòche con l'humilta racquisti quanto con la superbia hauea perduto.

DEL-

DELLA CORRETTIONE FRAterna. Capitolo Sesto.

ANcora che come si è detto, si debba con ogni studio conseruar frà le nostre sorelle la pace, & vnione, non però si deuono tollerare i vitij, & peccati, ma quando vna vederà la sorella sua cadere in qualche errore, deue con carità farle la debita correttione fraterna, come nel sacro Euangelio comanda N.S. GIESV Christo seruando nel far la correttione quanto egli insegna, il che ancora dichiara il Padre Santo Agostino nella regola, & è questo: che quando si vedrà la sorella peccare in secreto, chi l'hauerà veduta la corregga ancora secretamente, e se si emenderà, hauerà guadagnato la sua sorella: ma non emendandosi, pigli seco due delle maggiori, alla presenza delle quali di nuouo le faccia la correttione, & emendandosi, non proceda più oltre, & non emendandosi, la denuntij alla Madre Priora, adducendole il testimonio delle altre due sorelle, acciòche possa esser conuinta, & castigata, non emendandosi, & la Madre Priora cercherà con ogni maniera di far che la peccatrice si emendi, ma se vorrà colei stare nell'error suo ostinata la denuntij a Monsig. Reuerendissimo Prelato, ouero alli doi Deputati in spiritualibus. I quali seueramente la castighino.

Manifestando alcuna a questo modo il peccato della sorella, non pensi di errare, anzi farà grande errore non manifestandolo, perche S. Agostino nella regola dice:

Nè vi reputate esser maligne, e colpeuoli, quando ciò palesate, anzi maggiormente, e più tosto sareste tenute tali, quando col tacere lasciaste perire le vostre sorelle, le quali accusando potete correggere, e col palesarle emendare.

Se qualcheduna di voi hauesse vna piaga nel corpo, che

per risanarla bisognasse tagliarla col ferro, & ella hauendo paura cercasse di occultarla, non saresti tu, che lo sai, crudele a tacerlo, e misericordiosa a palesarlo? Quanto maggiormente dunque, deui palesar' i difetti dell'anima, acciò non le si venghino a putrefare nel cuore?

Si auuerta però, che in fare la fraterna correttione bisogna vsare gran prudenza in aspettar'il luogo, il tempo, & il modo conueniente, acciòche la sorella, che ha peccato, più facilmente riceua la correttione, & si emendi.

Se poi a caso il peccato della sorella fosse publico, non è all'hora necessario seruare quest'ordine in far la correttione, ma secondo il precetto dell'Apostolo, quelle che publicamente peccano, publicamente ancora deuono esser corrette, & castigate, acciòche le altre con tal'esempio, si guardino con ogni studio di errare.

Sopratutto si auuerta, che le correttioni si faccino per amore, & carità, & non per ira, o sdegno, acciòche quella, che ha peccato non si muoua lei ancora a contentione, & sdegno, ma che con ogni patienza, & humiltà riceua la correttione la quale con carità le sarà fatta.

DELLE PENITENZE
Capitolo Settimo.

I Peccati, & i difetti commessi caricano l'anima, come i pesi caricano il corpo: onde se con la penitenza, & emendatione non è l'anima da quelli allegerita, la tirano al basso, & fanno cadere in precipitio, come ben lo disse San Gregorio.

Perciò la Madre Priora sarà sollecita, & diligente in procurare, che per i falli commessi, si faccino le condegne penitenze secondo la qualità de' difetti,

Le penitenze potranno esser queste: venir in Refettorio à dir sua colpa alla presenza di tutte, mangiar in Refettorio in terra: digiunare, & alcuna volta ancora in pane, & in acqua, star in Refettorio con le braccia in croce mentre si mangia, far discipline, & altre simili, & ancora più graui, se i peccati commessi ricercheranno più graue penitenza.

Qual penitenza si habbia a dare a questo, o quell'altro errore; si rimette alla discrettione della Madre Priora, la quale con santa prudenza douerà considerare la qualità della persona che hauerà peccato, lo impulso, & intentione hauuto nel peccare, se in simili errori è solita, ò nò a cadere, la qualità del peccato commesso, & altre simili circostanze, & secondo che le mostrerà Dio benedetto, le imponga vna salutifera penitenza, che sia come medicina all'inferma.

Et la sorella che hauerà peccato, si lasci medicare, & humilmente riceua la penitenza, ricordandosi che non facendo per i peccati suoi vn poco di penitenza in questo mondo, sarà senza fallo sforzata nell'altro a patir grandissimi tormenti, & pene, doue per lo contrario, facendo la debita penitenza in questo mondo, sfuggirà facilmente le pene dell'altro, & viuerà più contenta, & consolata.

DELLA DISCIPLINA, ET HORA del dormire. Capitolo Ottauo.

LA sera a hora competente, fatto con la campanella segno dell'andar a dormire, tutte le sorelle sollecitamente si adunino in Choro, ò in altro commodo luogo, & iui inginocchiate facciano come si è detto di sopra mezzo quarto d'hora di oratione mentale, essaminando la propria coscienza di ciò che fatto, detto, & pensato hauranno il giorno, & doue ritroueranno hauer offeso la Maestà di Dio, glie ne chiedino

per-

peraono, con proposito fermo di emendarsi.

Considerino ancora i benefici, che in quel giorno da Dio benedetto haueranno riceuuto, & per quelli, & altri innumerabili pur riceuuti, gli rendino gratie infinite.

Terzo chiedino a Dio, che lor conceda gratia di schiuar' ogni peccato,& che particolarmente le guardi da ogni notturna illusione, & di potere fedelmente seruir' in perpetuo a sua diuina Maestà. Si raccomandino ancora alla Madonna Santissima, all'Angelo Custode, & al Santo che particolarmente haueranno per Aduocato.

Dopoi la Madre Priora cominci il Salmo Exaudiat te Dominus &c. dicendolo a due Chori sino al fine per il Sommo Pontefice, poi dica quei versetti che sono dopò le Littanie de i Sette Salmi.

Saluum fac seruum tuum &c.con la sua oratione Omnipotens sempiterne Deus miserere famulo tuo Pontifici &c.

Finita questa dica ancora l'oratione di Compieta: Visita quæsumus Domine habitationem &c. & a tutte dia con l'Asperges l'acqua benedetta, con la quale, & con la benedittione del Signore, vadino tutte a letto con ogni silentio, nè alcuna vada più vagando per il Monastero.

Raccordeuoli poi di quello che dice l'Apostolo: se noi compatiremo a GIESV Christo, saremo ancora partecipi della sua gloria, perciò tutte le sorelle almeno vna volta la settimana, il giorno del Venerdì in memoria della Passione del nostro Saluatore faranno vna disciplina, pregando il Padre eterno, che per i meriti di quella santissima Passione del suo Figliuolo, della quale all'hora con la disciplina ne fanno memoria, si degni perdonar loro tutti i lor peccati, & loro dar gratia di viuere puramente, & santamente come conuiene a vere serue della Maestà di Dio.

DELL'

DELL' OBLIGO DELLE REGOLE. Capitolo Vltimo.

SI dichiara, che nessuna delle presenti Regole fatte s'intenda, che obblighi, a pena di peccato mortale, nè veniale; ma solo alle pene imposte dalla Regola, e dall'obedienza. Eccetto che se la trasgressione fosse contro alli tre voti, di castità, pouertà; & obedienza, ouero dispregio delle sudette Regole.

Dichiarando, che all'hora s'intenda trasgredito il voto dell'obedienza, quando la Madre Priora commandarà in virtù di santa obedienza espressamente, il che non dourà mai fare, se non per causa graue, nè senza pigliarne parere dalle Consigliere, & Vicaria.

LAVS DEO.



TA-



TAVOLA
DE' CAPITOLI.

SECONDA PARTE

Dell'

TERZA PARTE

IL FINE.



IN ROMA,
Nella Stamperia della Reu. Cam. Apostolica
MDCXXXVIII.

Con licenza de' Superiori.

3

Nicolò del titolo di S. Sisto della S. R. Chiesa Prete Cardinale Spinola Protettore del Monastero di S. Catterina della Rosa detta de' Funari.



Onsiderando quanto sia stretto l'obligo della Clausura da osseruarsi dalle Moniche, che professano vita Religiosa con li voti sostantiali, e solenni di Religione, e quanto venga questa inculcata dal Sacrosanto Concilio di Trento, S. Pio Quinto, & altri Sommi Pontefici, con obligo stretto alli Superiori de' Monasterij d'inuigilare alla osseruanza di detta Clausura. Et essendo all'orecchie nostre peruenuto, che nel Monastero di S. Catterina della Rosa, volgarmente detta de' Funari, che stà sotto la nostra Protettione, oue oltre l'obligo generale, e commune à tutti l'altri Monasteri vi è anco per particolare Istituto resultante dalle proprie Costitutioni riformate dalla s. m. del Cardinal S. Onofrio già Protettore di detto Monastero, oltre il voto particolare, che ciascheduna fa nell'atto della Professione l'obligo d'osseruare perpetua Clausura, sia insorto qualche inconueniente pregiudiciale a detta Clausura; Quindi è che inerendo alle Costitutioni sudette, e Pontificie Bolle, e respettiuamente all'ordini altre volte da Noi dati in voce proibiamo a tutte, e singole sì Monache, che Secolari, sì Sudite, che Superiori di detto Monastero introdurre dentro il medesimo alcuna persona delll'vno, e l'altro sesso etiam Regolare, e priuilegiato di qualsiuoglia età, e conditione senza la precedente douuta licenza sottoscritta da Noi, ò dal Prelato Deputato di detto Monastero sotto le pene contenute nel Sacro Concilio di Trento, e Bolle Apostoliche a' Trasgressori della medesima, dichiarando in detta proibitione, e pena essere compresi anco quelli, che vi entrassero senza la detta licenza

cenza

cenza, e non ſeruate le conditioni contenute in eſſa; riuocando perciò tutte, e ſingole licenze date da Noi, ò pure dal detto Prelato ſino al preſente giorno, e prima del preſente ordine. Et acciò non poſſa da alcuno allegarſi ignoranza di queſto ordine, in virtù di ſanta Obedienza, e ſotto formale precetto comandiamo alla Priora, e Vicaria pro tempore ſotto pena anco della priuatione dell'Officio, & inabilità ad ogni altro in futurum, e priuatione di voce attiua, e paſſiua ipſo facto, e ſenza alcuna dichiaratione da incorrerſi di fare vna volta il meſe leggere nel Refettorio alla publica Menſa il preſente ordine con tenerne affiſſo copia alla prima porta della Clauſura dalla banda di dentro, alla porta del Coro, e porta de' lauori, & inſerirne altra copia diſteſamente in fine delle Coſtitutioni del detto Monaſtero. Dato dal noſtro Palazzo queſto dì 21. Nouembre 1719.

Nicolò Card. Spinola Protettore.